

LO SCONTRO POLITICO

Anticorruzione, è caos. Il Pd: dal Pdl siluri al governo

● **Mentre Fini chiede una legge al più presto, il partito di Berlusconi prosegue l'ostruzionismo**

M.ZE.
ROMA

Nervi scoperti in via dell'Umiltà, quartier generale del Pdl, sul ddl anticorruzione. Troppo alta la posta in gioco per l'ex premier e da giorni ormai è partito l'ordine di attaccare frontalmente i democratici accusandoli di «voler sabotare il provvedimento». Segnali al governo, «Monti rischierebbe di andare incontro alla lacerazione della maggioranza», avverte Fabrizio Cicchitto, segnali al Parlamento, con Maurizio Gasparri che annuncia accelerazioni sulla responsabilità civile dei magistrati. Il

segretario Angelino Alfano lancia la palla: è il Pd, sostiene, a provocare sul ddl perché cerca l'incidente per far cadere il governo Monti. Il Pdl non fa altro che essere «coerente con il rispetto dei valori di civiltà giuridica di cui è portatore», dicono all'unisono Enrico Costa e Manlio Contento che in commissione ha fatto il colpaccio sul falso in bilancio lasciando che tutto resti come è ora.

Secca la replica di Pier Luigi Bersani: «Loro fanno correre rischi al Governo, perché producono tattiche dilatorie su iniziative proposte dal governo. Non pensino di fare il gioco del cerino.

Gli abbiamo dimostrato che non scherziamo su questi provvedimenti». La capogruppo Pd in Commissione Giustizia, Donatella Ferranti, invita gli azzurri a «smetterla di fare ostruzionismo» perché «non c'è altro tempo da perdere, l'Italia deve mettere in campo un sistema rigoroso che sia in grado di colpire al cuore un fenomeno che ogni anno scippa agli italiani oltre 70 miliardi di euro e che pesa su ogni cittadino come tassa occulta tra i 1.000 ed i 1.500 euro». Cicchitto lamenta: «Le maggio-

...

Bersani: abbiamo dimostrato che su questi provvedimenti noi non scherziamo

ranze non possono essere varabili», mentre il presidente della Camera Gianfranco Fini si augura che Montecitorio «approvi il ddl anticorruzione perché è già passato troppo tempo e, soprattutto, perché va ricordato che siamo uno dei pochi Paesi che non ha ratificato la Convenzione di Strasburgo».

Ma sul tema è entrato in azione Berlusconi preoccupato da questo rinsaldarsi dell'asse Pd-Idv che potrebbe rendere più stretti i margini di azione in Parlamento - non a caso è fallito il blitz «salva Ruby». Irritato, poi, per «l'aleatorietà» sui tempi del giro di vite sulle intercettazioni anche alla luce di quelle voci sempre più insistenti di nuove indagini e telefonate compromettenti a suo carico. L'ex premier teme che in un momento in cui il suo partito è in disfacimento, con gli ex An che scalpi-

tano, e il ballottaggio che non annuncia nulla di buono, crolli l'argine anche sulla giustizia. Da qui le barricate sul ddl anticorruzione, falso in bilancio e responsabilità civile dei magistrati: «Saremo determinati e intransigenti, per la sua importanza e per le sollecitazioni che ci vengono in tal senso dai cittadini, sulla responsabilità civile dei magistrati», dicono Gasparri e Quagliariello. Grande agitazione anche per l'atteggiamento ambiguo di Pier Ferdinando Casini a cui il Pdl continua inutilmente (per ora) a fare la corte. «Penso che tutti, dopo i ballottaggi - dice il leader Udc preoccupato da un'eventuale crisi sulla giustizia -, recuperino il buon senso, la memoria, e cerchino di salvare questo Paese. Il governo che c'è oggi non è la causa dei problemi, è quello che cerca di risolverli».

«La destra è antipolitica da vent'anni»

MARIA ZEGARELLI
ROMA

«Grillo? Già al primo turno delle amministrative ha preso voti dalla destra. Il dato più evidente è questo: i voti della destra e della Lega si sono divisi tra grillini e astensione». Eppure, dopo il ballottaggio, secondo la presidente del Pd Rosy Bindi, una riflessione dovrà pur essere fatta.

Rosy Bindi, Grillo cresce sulle macerie del centrodestra, il Pd non crolla ma neanche sale nel gradimento degli elettori. Secondo lei perché?

«La destra italiana si è materializzata in larga parte negli ultimi venti anni intorno ad un voto che ha sempre avuto il sapore della protesta e dell'antipolitica. Berlusconi e Bossi entrano in scena con un voto antisistema e nel momento in cui scompaiono il più prossimo a loro in questo momento è rappresentato da Grillo».

Non è anche responsabilità vostra non essere riusciti a capire quanto stesse prendendo quota il M5S?

«Da una parte c'è stata una sottovalutazione della protesta e delle ragioni profonde della disaffezione verso la politica e i partiti, come dimostra l'alta astensione. Si tratta di una lontananza che tutti stiamo sottovalutando perché è vero che il Pd è rimasto in piedi durante uno tsunami ma come tutti i partiti è in fondo al gradimento dei cittadini. Dall'altra c'è stata una sottovalutazione del fatto che questa disaffezione poteva trovare una risposta in chi sta cercando di organizzare l'antipolitica».

Una sottovalutazione che ora sta insidiando proprio il Pd alle prese con i ballottaggi. A Parma il risultato non sarà solo locale. Secondo lei come andrà?

«Per me sono due i risultati importanti di questo ballottaggio: Palermo e Parma. So che da presidente del partito dico una cosa forse scorretta ma a Palermo penso che vincerà Orlando e mi auguro che questo metta fine all'ambiguità del rapporto con Lombardo. Sono altrettanto convinta che a Parma vinceremo noi e che dopo queste elezioni dovremo fare una riflessione perché se è vero che i grillini vincono con il voto della destra gli elettori vanno sempre ascoltati e rispettati. Quello che mi preoccupa è che il voto si orienta verso persone che fanno affermazioni gravi soprattutto in questo momento. Come si può dire che bisogna uscire dall'Euro, far fallire le banche e affermare che Stato e partiti

L'INTERVISTA

Rosy Bindi

«Al governo voglio dire che due parole sono rimaste nel cassetto: crescita ed equità. Bene la spending review ma non si può distruggere il welfare»

sono peggio della mafia?».

Grillo è stato il dominus delle amministrative, Montezemolo si annuncia come la grande novità delle elezioni politiche. Non è che il Pd rischia di apparire come il vecchio?

«Montezemolo continua ad essere un annuncio ormai da troppo tempo. Temo che quando si materializzerà la sua proposta sarà già vecchia: lo sappiamo tutti chi è Montezemolo e cosa dice. Ma se c'è qualcuno che riesce a organizzare il voto a destra e lo sottrae all'astensione noi non possiamo che apprezzare».

Si tornerebbe alla normalità?

«Esattamente, perché la scomparsa dell'avversario è sempre pericolosa, è meglio conoscerlo e sapere chi è anziché vederlo volatizzare. Io auspico un confronto tra due schieramenti di centrodestra e centrosinistra e non credo proprio che Montezemolo prenderà i nostri voti. Se poi, invece, pensa di intercettare un voto moderato gli ricordo che siamo noi del Pd i primi interlocutori di quel mondo. È il Pd che lavora per interloquire con i moderati veri e creare un progetto insieme a sinistra e riformisti».

Presidente il Pd dice di lavorare all'alternativa ma quando direte agli elettori di cosa e da chi è formata?

«Le elezioni amministrative hanno già dimostrato quale è la nostra alternativa e gli elettori mi sembra se ne siano accorti. Tra il primo e il secondo turno abbiamo realizzato e stiamo realizzando

...

«Lusi? Mi hanno chiamato in causa il giornale di Feltri e altri poco avveduti. Non ho mai ricevuto fondi»



La presidente del Pd Rosy Bindi FOTO DI MAURO SCROBOGNA/LAPRESSE

IL CASO MEDIATRADE

La Cassazione proscioglie Berlusconi

La Seconda sezione penale della Cassazione ha confermato il proscioglimento disposto dal Gup di Milano il 18 ottobre 2011 «per non aver commesso il fatto» nei confronti dell'ex premier Silvio Berlusconi per la vicenda Mediatrade sui diritti cinematografici e tv. Il proscioglimento era stato impugnato dalla Procura di Milano ma la Cassazione ha rigettato il ricorso dei Pm milanesi anche sul punto relativo alla decisione del Gup di Milano di dichiarare la prescrizione del reato di appropriazione indebita per gli

episodi precedenti al 27 febbraio 2004 nei confronti di Frank Agrama, produttore statunitense, Gabriella Ballabio, dirigente Rti, Daniele Lorenzano e Roberto Pace (entrambi ex manager di Rti). Il processo per la vicenda Mediatrade è in corso davanti al Tribunale milanese a carico di 11 imputati, tra cui Fedele Confalonieri e Piersilvio Berlusconi. La decisione dei supremi giudici è giunta dopo cinque ore e mezza di Camera di Consiglio. Le motivazioni verranno depositate entro un mese.

un'alleanza larga».

Ammetterà che a livello nazionale è un'altra storia. Casini ancora non si è sballanciato.

«Casini deve decidersi a lavorare sui contenuti e non ai contenitori perché quando lavora ai contenitori e agli assessorati non cresce, quando si dedica ai contenuti e alle prospettive del Paese ne trae vantaggi. In questo momento nessuno può permettersi di lucrare da una posizione di equidistanza. Il governo Monti, che sosteniamo, sta facendo cose buone, speriamo ne faccia altra, ma è chiaro che questa fase con le elezioni finisce e bisogna decidersi da che parte stare e con quale progetto. Casini dovrà scegliere e penso che non potrà che scegliere noi».

A proposito del governo, che ne pensa dell'annuncio fatto dal sottosegretario della Salute secondo il quale si possono recuperare 40 miliardi dalla sanità?

«La spending review va bene ma non per distruggere il welfare italiano e il sottosegretario o non sa di cosa parla, allora non deve fare il sottosegretario, o se lo sa vuol dire che ha in testa lo smantellamento del Ssn. Il governo ce lo deve spiegare. Questo governo, come dicevo ha fatto molte cose buone, ma vorremmo che ne facesse anche altre perché due parole sono rimaste nel cassetto: crescita e equità. Ora ci sono le condizioni affinché in Europa, non soltanto per l'elezione di Hollande ma anche per la pressione degli Stati Uniti, si cambi strategia. Il cambio di passo in Europa è la prima esplicita richiesta che stiamo facendo a Monti e con due alleati come Obama e Hollande penso che possiamo farcela, ma anche qui in Italia si deve cambiare passo e devono partire gli investimenti. Le disegualianze sono la causa principale della recessione».

Un governo che rischia grosso, come dice il Pdl che sulla giustizia non intende arretrare dalla responsabilità civile dei giudici al falso in bilancio. Insomma sui temi ad alta sensibilità berlusconiana.

«Non è una novità. Quando poteva contare sulla Lega il Pdl non aveva alcuna difficoltà a rompere con questa maggioranza, oggi che noi andiamo avanti sulle nostre idee e su quelle del ministro della Giustizia invocano la "strana maggioranza". Mi dispiace ma su questi temi noi non abbiamo alcuna intenzione di venire meno alla nostra alternativa. Si assumano la responsabilità di rompere con il governo per difendere gli interessi di Berlusconi».

Bindi, Lusi ha chiamato in causa anche lei sulla storia dei soldi della Margherita.

«In realtà sono stata chiamata in causa dal giornale di Feltri e da qualche altro organo di stampa poco avveduto. Io non conosco il verbale della Giunta per le autorizzazioni ma comunque non ho né fondazioni né associazioni, le attività politiche da me organizzate sono autofinanziate dalle persone che partecipano e da un contributo mio personale. Non ho mai ricevuto fondi né ho mai saputo di spartizioni. Ma sia chiaro: una cosa è l'appropriazione indebita che di quei finanziamenti ha fatto Lusi, altra il finanziamento di attività politiche ad esponenti della Margherita che è legittimo».